

NICOTERA Grandi fiumi verdastrì invadono lo specchio d'acqua dinanzi alla Marina Mare sporco, l'ira dei bagnanti

Ma l'Arpascal e il sindaco Marasco rassicurano: «Tutto sotto controllo»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Che l'estate sarebbe stata un banco di prova per la Giunta Marasco lo si era ampiamente sottolineato in campagna elettorale. Ma di certo non si poteva immaginare che l'emergenza mare si sarebbe manifestata, per il neo sindaco, in modo così veloce e pervasivo da assorbirgli tutte le energie. Grandi fiumi verdastrì invadono lo specchio d'acqua antistante la frazione Marina, e, come se non bastasse, una non meglio identificata sostanza schiumosa, dall'aspetto repellente, galleggia in superficie.

Le rassicurazioni dell'Arpascal, con le sue annuali analisi, non basta a tranquillizzare i bagnanti che ormai da giorni disertano le spiagge. Infatti, secondo l'Agenzia regionale di protezione ambientale, il mare nicoterese godrebbe di una salute "eccellente", per cui l'aspetto assai poco invitante delle acque non deve destare preoccupazioni. Ed è a questo punto che si consuma l'annuale liturgia del doppio binario: da un lato l'Arpascal che snocciola i dati da fare invidia alle acque di un isolotto sperduto del Pacifico, dall'altro il malcontento dei bagnanti e la disperazione degli operatori del settore turistico, che vedono rimpicciolire il volume d'affari



Il litorale nicoterese

con gravi ripercussioni per l'intera filiera del turismo del territorio.

Il sindaco Marasco, sulla falsariga dei dati consolanti dell'Agenzia regionale, ha tentato di tranquillizzare i cittadini, invitandoli a fare il bagno senza paura alcuna, nella pagina Facebook dell'amministrazione. Un invito caduto nel vuoto. Anzi, tante sono state le risposte al vetriolo rivolte all'indirizzo del primo cittadino da parte di aspiranti bagnanti che di tuffarsi in un mare dall'aspetto melmoso non hanno proprio voglia. Stanti così le cose, per il centro costiero è come rivivere un déjà vu: le stesse identiche situazioni vis-

sute ogni estate, con l'aggravante che quest'anno i disagi sono arrivati prima del previsto: già il mese di giugno, infatti, è stato funestato dai soliti fiumi melmosi. Per inciso: l'Arpascal ha rivelato che trattasi di polline di pino, mentre, negli anni scorsi, sottolineava che l'aspetto e il colore verde tendente al marroncino del mare altro non erano che innocenti fioriture algali.

I prelievi effettuati dall'Arpascal, occorre ricordare, vengono effettuati in alcune zone critiche, tipo alla foce del Mesima, dove le analisi sono da allarme rosso in quanto vengono rilevate cospicue colonie di

ofu (batteri di origine fecale), ma altrove, sottolinea l'Agenzia ambientale, il mare è cristallino. Eppure, la normativa in materia, sancita dal Piano di tutela delle acque della regione Calabria, in ossequio alla legge 470/82, stabilisce che i prelievi devono essere fatti in diversi tempi e luoghi, cioè devono attenersi a una curva giornaliera, che attesti eventuali significativi cambiamenti dello stato delle acque, a maggior ragione se queste sono soggette a delle correnti.

Anzi, proprio tale eventualità non può essere considerata un accidente passeggero che non inficerebbe l'eccellente qualità delle acque marine. Infatti, per il "principio di precauzione", stabilito dal diritto ambientale, l'Arpascal deve attenersi a un atteggiamento improntato a una condotta cautelativa. Dunque, se anche a sporcare il mare sia una corrente, questo, di fatto, deve considerarsi balneabile, oppure no? Di certo, rigore scientifico vuole che non possa essere attribuito al caso o alla sfortuna l'evenienza che un bagnante si imbatta nella corrente melmosa, vera e propria bomba batteriologica. Intanto, ieri mattina nuovi monitoraggi da parte della Guardia Costiera nel tentativo di risolvere il consueto giallo dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA